

Criminalità**«Troppe rapine»****Farmacisti in rivolta**

■ Farmacie come bancomat. Sono gli obiettivi preferiti dai rapinatori: meno rischi rispetto a una banca o a un ufficio postale. Quasi uguale l'ammontare del bottino: una media di 300 euro a colpo, concentrato in due fasce orarie: dalle 12 alle 13, dalle 18 alle 20. La categoria è esasperata. «Troppe rapine - si sfoga il presidente dell'Ordine, Emilio Croce - Servono più controlli».

Di Chio → a pagina 22

Sicurezza Lo sfogo del presidente dell'Ordine, Emilio Croce

«Rapine in aumento» I farmacisti sul piede di guerra

Difformi i dati di categoria e ministero Per il sindacato sono cresciute del 20%

Fabio Di Chio
f.dichio@iltempo.it

■ Farmacie come bancomat. Sono gli obiettivi preferiti dai rapinatori: meno rischi rispetto a una banca o a un ufficio postale. Quasi uguale l'ammontare del bottino: una media di 300 euro a colpo, concentrato in due fasce orarie: dalle 12 alle 13, dalle 18 alle 20. Ma i dati sono tabù: non si sanno e non se ne può discutere. E quelli che circolano sono diversi. Un esempio? Nel 2011, l'Osservatorio intersettoriale dell'Abi sulla criminalità predatoria ha registrato un +10,3 per cento di rapine in farmacia. Dell'Osservatorio fanno parte anche altri enti, come banche, Poste e associazioni commercianti, e anche il ministero dell'Interno, che chiaramente dà ufficialità alla ricerca. Ma andando a vedere la cifra rilevata dal Viminale, le cose cambiano. E di molto. La

banca dati dell'Interno dice che l'aumento delle rapine in farmacia è stato del 3,7%. E se poi si guardano le statistiche elaborate dall'Ufficio studi del maggiore sindacato di polizia, la Consap del segretario Giorgio Innocenzi, allora i numeri volano: nel 2001, a Roma i colpi hanno alzato la testa del 20 per cento. E allora? Chi ha ragione?

Gli operatori sono esasperati. Lo dice il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Roma, Emilio Croce: «In questi ultimi tempi il fenomeno ha ripreso a galoppare. C'è una recrudescenza paurosa, e ci auguriamo che le forze dell'ordine intervengano. Le farmacie non possono essere penalizzate, non si può vivere sotto l'incubo di queste rapine. Ci sono titolari che perdono fiducia e non fanno denuncia. La statistica che facemmo noi due anni fa, mandando a ciascun farmacista un foglio, è stata fede-

le. Le forze dell'ordine fanno molto, non hanno i mezzi, lavorano in grossa economia. Ma bisogna fare di più. Con la dilatazione dei turni prevista dal decreto Salva Italia - continua Croce - il fenomeno accrescerà, aumenta il rischio. Nella Capitale ci sono circa 700 farmacie, 65 notturne e volontarie. Compresa la provincia il totale sale a mille, e arriva a 1.500 se si considera il Lazio». Quindi una prima possibile spiegazione della difformità dei dati l'ha fornita il presidente Emilio Croce: non tutte le vittime denunciano di aver subito ra-



pina, per cui se il fatto viene riferito all'Ordine viene registrato dalla banda dati di categoria ma dallo Sdi del ministero.

Che le farmacie sono diventate il bancomat dei rapinatori lo dimostrano anche altre analisi. Per esempio, secondo il Compartimento di Polizia postale del Lazio, nel 2011 si è visto «in maniera evidente come il numero delle rapine a uffici postali avvenute lo scorso anno si è ridotto nel Lazio del 38,6%. Infatti, dalle 83 rapine del 2010, si è passati alle 51 del 2011 e, tra queste, sono scomparse quelle, più insidiose, in cui si registra sequestro di personale, anche grazie a un'attenta pianificazione dei servizi di polizia all'apertura delle agenzie». Addirittura, nei primi mesi del 2012 in tutto il territorio regionale non si sono registrati furti nelle succursali di Poste italiane.

Ieri invece, a Roma, al Prenestino, in appena due ore, dalle 17 e 30 alle 19,30, ci sono state due razzie in farmacia. Secondo l'Osservatorio [dell'Abi](#), i Municipi più colpiti sono il IV (da Monte Sacro a Settebagni), il VII (Tor Sapienza, Centocelle), l'VIII (da Tor Vergata alla Collatina), il IX (zona Tor Pignattara) e il XIX (da Prima Valle a Osteria Nuova, passando per la Giustiniana e Santa Maria Galeria).

Insomma, numeri alla mano, si sfiora quasi il paradosso: sembra più pericoloso fare il farmacista che il rapinatore. Infatti, l'indice di rischio per gli operatori del Lazio è il più alto in Italia, è pari al 13,4 per cento. Quello della Lombardia si attesta all'11,6% e quello siciliano a 10,5%. Tutte le altre regioni sono sotto la soglia dei dieci per cento.

+10,3**Per cento**

L'incremento registrato dal Centro studi [dell'Abi](#) di cui fa parte anche il ministero

+3,7**Per cento**

L'aumento segnalato dal ministero dell'Interno in base alla banda dati del Viminale

13,4**Per cento**

L'indice di rischio per i farmacisti del Lazio: il più alto dello Stivale